

Panorama sulla valle verde da scoprire

di Don Ignazio Pally

C'è da strabuzzare gli occhi al sentire che la redazione del mensile, in collaborazione con l'associazione " Pro Lucomagno", desiderano pubblicare un articolo per porgere ai vicini della Surselva, alcune informazioni a scadenza regolare, sulle peculiarità e le curiosità della Val di Blenio. Caspita, si ha l'impressione che le mura di Gerico siano ora crollate dopo sette tentativi per espugnarle. Sette tentativi sono stati consumati nel passato per collegare la valle del sole con la "Cadì", la casa di Dio nella quale Sua Grazia l'Abate-Principe di Disentis aveva le redini saldamente in mano. Si deve ritornare a ritroso sino all'anno 1820 per accertare che il colonnello Gian Pietro D'Alberti caldeggiò il collegamento Blenio-Disentis. Seguì un altro tentativo, il 16 gennaio 1847 quando il banchiere Tomaso Franzoni perfezionò il contratto per la realizzazione della ferrovia attraverso il Lucomagno, che fra l'altro avrebbe avuto il vantaggio di tener lontani gli orsi. Altri ci provarono più tardi per far passare la ferrovia sul Passo o perforando la Greina, con gli ingegneri La Nicca, Killias e Koller. Altri progetti per i quali le stelle stanno a guardare, come la strada Panix-Blenio e la ferrovia "Y" sostenuta dal dottor Luregn Mathias Cavetty. Un momento storico fu senza dubbio il 15 giugno 1880, giorno dell'inaugurazione della nuova strada sollecitata caldamente da Coira quando il governo ticinese lesinò i baiocchi necessari e dovette incassare il rimprovero del deputato Felice Gianella: "Il Ticino fa niente, si meriterà disonore e sarà tacciato d'indolenza". Un collegamento estivo che fu in auge dal 1920 al 1973, fu il servizio postale fra Acquarossa e Disentis, assicurato da Oreste Piazza ed in seguito assunto dalle Autolinee bleniesi. Siamo riconoscenti allo storico e scrittore fertilissimo Guglielm Gadola di Disentis per un dettaglio assai eloquente. Gadola descrive i mercanti del nord che vanno con le mandrie alla fiera di Lugano ed incontrano i bleniesi già ad Acquacalda. Egli scrive: "Ils lumbardis (i lombardi, bleniesi compresi), venivano incontro ai mercanti a frotte, sino su ad Acquacalda". Un approccio con la Surselva fu ideato dal dottor Remo Martinoli quale presidente dell'Ente turistico che invitò ad Acquacalda le autorità della Surselva e di Blenio. Ma le mura non squassarono ancora. Ci provarono, più tardi, sempre ad Acquacalda, i fondatori della Fondazione Pro Lucomagno il 18 agosto 2000 quando si incontrarono al passo del Lucomagno per stringersi la mano e fissare le norme per mantenere aperto il passo anche d'inverno e così rinsaldare gli animi fra le due vallate. Un segnale confortante e lodevole viene nel contempo dal villaggio di Vals, ove nella scuola non si è voluto il romancio come seconda lingua, bensì l'italiano. Loro han risolto il problema con un catechista poschiavino che sale da Coira a Vals per assolvere le due materie. Ed all'udire che la "Pro Lucomagno" ha aperto una finestra, il pensiero allora corse spontaneo alla lontana e biblica città di Gerico: veramente ora le mura sono sgretolate. ■